

L'INTERVISTA / **GIORGIA MELONI**

«In pensione prima solo chi fa più figli»

La proposta del ministro della Gioventù: «Un anno in meno di lavoro alle donne per ogni bimbo avuto. Brunetta ha posto un problema reale, la riforma è sacrosanta e va realizzata a prescindere dall'Europa»

Francesco Cramer

Roma **Giorgia Meloni, ministro della Gioventù, nel putiferio ha scatenato il suo collega Brunetta...**

«Si ma non ha parlato così a caso. Brunetta ha posto un problema reale e importante. Una questione sollevata, giustamente, dopo la sentenza della Corte di giustizia europea che ci ha condannato perché è discriminante che le donne vadano in pensione prima degli uomini». **Ancora una volta l'input arriva dall'Europa...**

«Personalmente registro che molte volte ci sia troppa rigidità da parte delle istituzioni sovranazionali ma l'Europa sta tranquilla: un governo forte come il nostro riuscirà a far comprendere le ragioni di una riforma sacrosanta, a prescindere dagli "eurorichiami". Quello della sentenza della Corte, tuttavia, non è il tema forte su cui punterei per convincere della bontà delle ipotesi in campo».

Però aiuta...
«È un buon pretesto per ragionare su un nodo che va affrontato senza più tabù, senza posizioni ideologiche e preconcezioni. Qualcuno nell'opposizione ha iniziato a farlo: penso alla Bonino, alla Pollastrini, alla Lanzilotta».

Mentre da D'Alema e la Finocchiaro sono arrivati solo dei nidi? Qual è la posizione del Pd?

«E che ne so? Dovrebbe chiederlo a loro ma temo che non lo abbiano ancora capito... Sono divisi e non soltanto su questo. Spero che nell'opposizione, comunque, prevalga un approccio non ideologico. La strumentalizzazione, su questi argomenti, porta all'imbibbilismo».

Tuttavia si scorgono alcuni punti di contatto tra maggioranza e opposizione, specie tra esponenti femminili...

«Vero. L'ultima è la posizione del ministro ombra per le Pari opportunità del Pd, Vittoria Franco, che ha detto di appoggiare Brunetta a patto di promuovere misure che favoriscano l'occupazione femminile. Mi trova d'accordo».

Sarebbe «fantapolitica» trovare una maggioranza trasversale?

«Io sono sempre ottimista anche se sono rimasta molto delusa dal comportamento del Pd sul decreto sull'università: un progetto a favore dei giovani e contro le baronie. In sede di discussione, in Senato, noi abbiamo accolto degli emendamenti dell'opposizione; poi al momento della votazione finale il centrosinistra ha votato contro. Ecco il male della nostra democrazia: troppa ideologia».

Insomma, ha paura che anche su questo tema vada a finire così?

«Se ne occuperà Veltroni a trovare una difficile sintesi tra le varie posizioni in campo nel suo partito... Se ci riesce... Io me lo auguro».

Certo che anche voi, però... Calderoli non è mica stato tanto tenero con quella battuta su «Brunetta-scherzetto»...

«Era soltanto una battuta. Il fatto è che la sortita di Brunetta, così estrapolata dal contesto, sembrava un fulmine a ciel sereno. Ma sono sicura che non c'era nessuna intenzione di far del sensazionalismo. Quello che occorre è una reale equiparazione tra uomo e donna, a 360 gradi».

Quindi: le donne lavorino di più a patto che?

“

Pd diviso. Varie posizioni, credo che non abbiano capito che cosa fare

“

Senza tabù. Niente preconcezioni, se no si rischia l'immobilismo

“

L'occupazione. Non c'è parità, va favorita quella femminile

«Le donne spesso si fanno carico della casa, degli anziani, dei figli. Sarebbe giusto garantir loro pari condizioni lavorative per esempio con l'equiparazione dei salari. Altro beneficio sacrosanto: riconoscere la maternità».

Come ha chiesto ieri la Uilm che ha detto: «Ha ragione Brunetta ma va riconosciuto alle donne un periodo di maternità di almeno 24 mesi. Non è un po' tanto?»

«Forse il termine è alto ma la logica è condivisibile e bisogna lavorare su un piano integrato. Questa è soltanto una delle mille proposte in campo. L'altra potrebbe essere quella di far andare in pensione prima chi ha più figli. Un anno di prepensionamento per ogni figlio che si ha».

Ma la questione è una sola: si vive di più e le pensioni costano troppo.

«È il fattore demografico che ci impone di cambiare il sistema. Secondo una proiezione Istat nel 2050 avremo oltre il 35 per cento della popolazione con più di 65 anni e i nati sono sempre meno. Così com'è il sistema collassa».

Brunetta dice che spostando l'uscita dal lavoro a 65 anni per le donne lo Stato risparmierebbe 7 miliardi di euro. Un bella cifra, no?

«Risorse che andrebbero investite in servizi, opportunità, incentivi, sostegni alle donne, asili nido. E poi non è possibile che oggi fare un figlio sia considerato un bene di lusso».

E lei fino a che età è disposta a lavorare?

«Fino a quando ce la faccio fisicamente».

Bambini in vista?

«Con il mestiere che faccio sarei una pessima madre».

Quindi zero bambini?

«Prima o poi un contributo alla Patria voglio darlo».



GOVERNO Giorgia Meloni: «Io figli? Darò il mio contributo alla Patria, ma con il mestiere che faccio ora sarei una pessima madre» (Olycom)

CORO DI SI

Le imprenditrici: giusto lavorare fino a 65 anni

La Guidi, presidente dei Giovani di Confindustria: «E se portassimo il limite a 70?»

Paola Setti

«Così impara, Renato Brunetta, a svegliare il cane che dorme. Il ministro chiama, le imprenditrici rispondono. Con un coro di «assolutamente sì» alla proposta di spostare da 60 a 65 anni l'età pensionabile. Ma con una nuova gatta da pelare. Perché non si pensi di cavarsela così, una fa doppio lavoro tutta la vita fra car-

riera e famiglia e poi in nome del bilancio statale in crisi sta pure in ufficio cinque anni di più. Hanno già coniato lo slogan: dare alle trentenni ciò che oggi va alle sessantenni. Come? Loro un'idea già ce l'hanno».

Le chiami una per una e pare si siano messe d'accordo. Federica Guidi, presidente dei giovani di Confindustria: «Si può pensare di recuperare risorse per



Federica Guidi

La presidente dei giovani di Confindustria auspica che i fondi si usino per le donne

potenziare il welfare, le politiche di socialità a sostegno dei giovani e delle donne, che proprio a causa della mancanza dei servizi oggi subiscono disparità di trattamento nell'accesso al mondo del lavoro». Nicoletta Vizziano, stesso ruolo ma a Genova: «Il governo risparmi sul fronte pensionistico e reinvesta in sgravi fiscali per baby sitter e in incentivi alla maternità». Silvia Cavalli, figlia di mister Simac e consigliera di amministrazione di Publimethod Spa, settore cambi merci pubblicitari: «L'ingiustizia non è restare 5 anni di più al lavoro, ma non avere le stesse possibilità degli uomini solo perché mancano servizi».

Servizi che, se al Nord stanno maluccio, al Sud sono in fin di vita, segnala José Rallo, socio di Donnafugata: «Basti l'esempio del tempo pieno a scuola: al Nord supera l'80 per cento, al Sud è fermo al 15». Per dirla con Elena David, amministratore delegato di Una Hotels&Resorts: serve «una politica prima culturale e poi sociale, di sostegno alle donne affinché la maternità non venga ancora vissuta come momento di rottura con il mondo del lavoro, e talvolta causi addirittura l'abbandono dell'attività lavorativa». Trattasi di «invito alla riflessione» per Brunetta, là dove, segnala Catia Polidori dell'omonimo gruppo, deputata Pdl, le politiche sociali dovrebbero ricordare che le donne a 60 anni ricoprono un ruolo determinante, che non va sminuito, in quanto nonne, ma anche in quanto figlie di genitori anziani. Ma trattasi anche di strigliata al lamentoso universo femminile. «Si chiedono parità e quote rosa, poi però si fanno battaglie sbagliate - s'infervora Cavalli - Io non voglio poter stare un anno e mezzo in maternità, voglio poter lavorare come un uomo, e per questo non servono le aree protette».

Comunque, toccherà rassegnarsi, visto che la Corte di giustizia chiede un'equiparazione. «Non solo è sacrosanta l'equiparazione. Ma come dice Brunetta: all'Europa non si risponde, ci si adeguava» annota Polidori. Certo, avverte David: «I tempi andranno programmati con attenzione per evitare che chi si aspettava di andare in pensione tra un anno si ritrovi a doverne lavorare altri 5». Però, rilancia Guidi: «Il bilancio dello Stato lo conosciamo: stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità. E la proposta Brunetta è in linea con la tendenza in tutta Europa, non è affatto scandalosa». Così poco scandalosa, che Guidi la supera: «E se spostassimo il limite a 70 anni?»



José Rallo

Dalla socia di Donnafugata lo sguardo del Sud: «Servizi alla maternità quasi nulli»



Catia Polidori

L'imprenditrice e deputata Pdl chiede sostegno per il ruolo delle donne in famiglia

BREMA

marittimo - Storico - Ricco di esperienze!

SOLO ANDATA, A PARTIRE DA

7

€

RYANAIR

Prenota entro la mezzanotte del 16.12.08. Soggetto a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Partenze da Milano (Orio al Serio).

tutta da scoprire!

www.bremen-tourism.de